

Caricata a forza su una macchina mentre stava andando a scuola

Sedici anni, l'hanno violentata in 4 in un prato di periferia

I quattro giovani, dopo averla sevizata per ore, l'hanno abbandonata vicino via Nomentana - La ragazza è riuscita ad annotare i numeri della targa della macchina e ha denunciato tutto al commissariato di polizia

Elezioni scolastiche: presentate le liste

Oggi alle 17 nel teatro della Federazione comunista di via dei Frontini ci sarà un attivo con Adriana Seroni sui problemi della scuola.

Due giorni fa si sono chiuse le operazioni relative alla presentazione delle liste per le elezioni scolastiche che si svolgeranno il 13 e 14 dicembre.

Per il rinnovo del consiglio scolastico provinciale sono state presentate 48 liste, ossia qualcosa in più della tornata precedente; in particolare 4 liste per la componente genitori e altrettante (ma in alcuni casi anche di più) per ciascuna delle restanti componenti: dirigenti scolastici e docenti per ciascun grado di scuola statale, amministrativi del provveditorato, personale non docente e infine dirigenti e docenti della scuola non statale.

Per il rinnovo dei 35 consigli distrettuali di Roma e provincia sono state presentate alcune centinaia di liste di genitori, di personale scolastico statale, comunale e non statale.

Sin qui il dato relativo al consiglio scolastico provinciale e ai distretti, al quale va aggiunto quello delle liste per i consigli di circolo e di istituto delle scuole di Roma e provincia. È un dato imponente: dietro alle migliaia di candidati ci sono migliaia e migliaia di presentatori di lista.

La notizia è ovvio — non sta nel semplice dato quantitativo. Occorre tornare sugli orientamenti politici (non partitici) e ideali e sui programmi di queste liste; come pure sulle ragioni che, nonostante e contro il silenzio quasi totale della stampa (compreso il nostro giornale), hanno determinato questa partecipazione già in occasione della presentazione delle liste.

Erano in quattro, quattro giovani, tutti sul vent'anni o poco più. L'hanno agganciata per strada, caricata a forza sulla macchina e violentata per ore e ore su un prato di periferia.

Solo due le sono stati addosso, uno dopo l'altro. Gli altri, ai lati, hanno assistito al rito, hanno protetto i loro amici, hanno riso di questa disgustosa bravata. Poi se ne sono liberati, scaricandola per la strada.

Sedici anni, G. C. s'è ritrovata sola in piazza XXI Aprile, sconvolta e sotto choc. Gli ci è voluto del tempo prima di chiedere aiuto. Per un po' ha girato nel quartiere, poi finalmente si è decisa. È arrivata piangente all'angolo con via Nomentana e si è fermata proprio davanti alla sede dell'OLP dove staziona un gippono della polizia. Ha raccontato agli agenti la sua avventura e subito è stata accompagnata al Policlinico dove i medici le hanno riscontrato i segni della violenza subita.

Dall'ospedale, al commissariato di Porta Pia. La ragazza ha dovuto di nuovo raccontare quanto le era successo.

Teri mattina è uscita presto di casa. Stava per andare a scuola quando le si è avvicinata una macchina.

Dentro c'erano dei giovani: uno di loro ha aperto lo sportello ha allungato una mano per costringerla a salire.

Poi il giro della città fino ad arrivare ad uno spiazzo, un prato. È stato qui che dopo averla sbattuta per terra, i due giovani l'hanno violentata. Più volte, senza dire una parola.

Gli altri invece — così ha raccontato nel quartiere, preferendo restare in disparte, riacchiando dei tentativi di difesa della ragazza.

Prima che si allontanasse, la ragazza è riuscita ad annotare i numeri della targa della vettura.

Li ha lasciati al commissariato insieme alla sua denuncia. Subito sono scattate le ricerche e non è escluso che la polizia riesca a rintracciare gli autori di questo ennesimo vigliacco episodio.

In agitazione le studentesse del «Celli»

Pur di riuscire a mandare via dall'edificio di via Tevere la succursale dell'Istituto tecnico femminile Angelo Celli, la società Lombaregio continua a boicottare le lezioni. Alcuni anni fa la società aveva acquistato l'edificio ex collegio S. Angela Merici, dalle mura dell'istituto sono state tappezzate di manifesti di partiti e di gruppi di sinistra della Provincia per il riscatto dell'immobile.

Resta comunque valido il contratto di affitto di 12 locali (8 per le aule e quattro per i laboratori) all'Istituto Celli, fino all'84. Ora la società Lombaregio, pagando un prezzo maggiore di quello offerto dalla Provincia per il riscatto dell'immobile.

Il contratto di affitto di 12 locali (8 per le aule e quattro per i laboratori) all'Istituto Celli, fino all'84. Ora la società Lombaregio, pagando un prezzo maggiore di quello offerto dalla Provincia per il riscatto dell'immobile.

Restava comunque valido il contratto di affitto di 12 locali (8 per le aule e quattro per i laboratori) all'Istituto Celli, fino all'84. Ora la società Lombaregio, pagando un prezzo maggiore di quello offerto dalla Provincia per il riscatto dell'immobile.

La scuola occupata da 10 ragazzi

Asserragliati nella palestra per non bucarsi. Va bene, e dopo?

Dentro l'istituto a Primavalle ci sono anche i loro genitori - L'iniziativa è sostenuta dalla Lenad «Dobbiamo solo tenerli lontani dagli spacciatori»

Appena si entra nel cancello della scuola occupata, si sfata subito un mito: quello che vuole i ragazzi tossicodipendenti privi di fantasia, di voglia di vivere. Tutte le mura dell'istituto sono state tappezzate di manifesti di partiti e di gruppi di sinistra della Provincia per il riscatto dell'immobile.

Restava comunque valido il contratto di affitto di 12 locali (8 per le aule e quattro per i laboratori) all'Istituto Celli, fino all'84. Ora la società Lombaregio, pagando un prezzo maggiore di quello offerto dalla Provincia per il riscatto dell'immobile.



marginati — e a questa parola si volta, quasi chiedendo l'assenso dei suoi amici. Vogliamo un casale in campagna, vogliamo trasferirci lì, vogliamo farla finita con questa vita.

E la speranza, l'idea che basti una «fattoria» a uscire dalla dipendenza dell'eroina sembra aver affascinato anche i loro genitori, che seguono passo passo gli spostamenti del cronista. «Fuori, lontano — dice un'altra donna —. Dove non possano più vedere gli spacciatori». «Pensa — denuncia un'altra — che quei porci sono arrivati pure qui dentro. Ne ho visto uno che conosco ieri sera: si aggirava qui intorno... Lo ammazzerei».

«Lontano dal quartiere — riprende Tina —, lontano. Certo non saremo noi a rifare un'altra «Bravetta 80». E così, con due parole, liquida il problema della prima cooperativa di giovani tossicodipendenti: «Bravetta 80» dove quel gruppo di ragazzi voleva «autogestirsi» la terapia di morfina a scolare e che sono stati invece costretti a lasciar morire la loro esperienza dopo il secondo decreto Antidroga, quello che regolamentava l'uso di stupefacenti nelle cure disintossicanti.

La discussione, nella grande palestra, ogni tanto si interrompe; ci sono degli enormi silenzi, sembra che nessuno abbia più voglia di parlare.

Riprende sempre Tina e denuncia ancora la mancata assistenza, ma al tempo stesso cerca di tranquillizzare i genitori: «Andremo alla Usl, qui dietro al Santa Maria della Pietà — dice —; chiederemo l'intervento di qualcuno. Poi dobbiamo pure pensare che prima o poi ce ne dovremo andare da qui. Giovedì abbiamo un'altra riunione...».

I ragazzi sono disinteressati, sembra abbiano «delegato» ai loro genitori tutte le scelte. Eppure sono loro che sono in ballo, è il loro futuro, è il destino delle loro vite... «Mi sta bene tutto — dice uno di loro, capelli ricci, gli occhi persi nel vuoto, stanco. — Mi sta bene tutto, purché mi finiscano questi maletti dolorosi alle ossa, alla schiena. C'è da impazzire. E forse già da stasera, il terzo giorno di disintossicazione, senza droghe, come sottolinea spesso la «militante» della Lenad, i dolori cominceranno a scemare. Ma non vuol dire che questi dieci ragazzi sono usciti dal «tunnel». Anche se per qualche giorno non ti fai — continua quello di prima — ci pensi, ci pensi, ci pensi sempre, hai un chiodo fisso in testa. Vorresti solo quello. Come riuscire a non pensarci? «Non lo so», risponde, e se ne va.

I ragazzi stanno da una parte, un adulto un'altra. Certo questi genitori ci provano, ce la stanno mettendo tutto: per loro, per molti di loro, è l'ultima speranza. Tanti giurano che sono anche disposti a improvvisarsi «politici»: non vogliono fare alcuna violenza ai 10 figli. «Lasciamli perdere, ho passato una notte tremenda. L'unica risposta a scambiare due parole è Rosanna, una ragazza di 19 anni, la figlia di Leandra. Si «fa» l'eroina da quando ne aveva quindici. Sembra la più battagliera, è lei che ha lanciato l'idea dell'occupazione, che ha messo insieme i ragazzi. Parla con i ragazzi che forse non sono tutti suoi, forse un po' «orecchiate», parla in uno strano «sinistrismo».

«Ma che altro si può fare? — dice —. C'è gente che si «fa» da cinque, sei anni. Le abbiamo provate tutte. Ma tu lo sai come ti trattano al «Sai», ai centri di lotta alle tossicodipendenze? Sono tutti dei «bastardi», nessuno vuole aiutarci. Siamo davvero e-

Dopo 5 mesi di paralisi, eletti metà degli «aggiunti del sindaco»

Le circoscrizioni al lavoro Dalla DC i soliti ricatti

Lo Scudo Crociato, in pieno isolamento politico, se la prende con gli alleati di governo Tra i presidenti sono stati nominati un altro comunista: Franco Vichi alla VIII

A ritmo serrato, le circoscrizioni stanno eleggendo i loro presidenti, quelli che una volta si chiamavano «gli aggiunti del sindaco». Tempo da recuperare ce n'è fin troppo: dal voto della gente sono passati 5 mesi, e finora tutte le attività dei consigli sono rimaste paralizzate. A sbloccare la situazione è stata l'accordo firmato, qualche giorno fa, dai partiti della maggioranza capitolina (PCI PSI PDUP PRI) con i partiti dell'opposizione laica (PSDI PLI). È il frutto positivo di una serie di riunioni. Malgrado le scomposte reazioni democristiane.

L'altro ieri, hanno nominato il presidente ben 7 circoscrizioni: IV, VIII, IX, XI, XIII, XIV e XVIII. Ieri è toccato a VI, VII e XX. In precedenza, era già stato eletto presidente della V circoscrizione il compagno Walter Tocci. Vediamo chi sono gli altri eletti.

Nella IV circoscrizione è un socialista, Giovanni Di Alatri. Ha raccolto i voti del PCI, PSDI e PDUP. DP si è astenuta. DC e MSI e PLI hanno votato propri candidati. Nella VIII è un comunista, Franco Vichi, eletto con i consensi di PCI, PSDI e PRI. Due le schede bianche, id est — dopo un tentativo di astensione — hanno sostenuto un loro consigliere. Nella IX è un repubblicano, Giuseppe Peroni, eletto coi voti di PCI, PSDI, PDUP, PRI e PLI.

PSDI. Al solito, DC e MSI si sono espressi per un nome di bandiera.

Il nuovo presidente della XI circoscrizione è il comunista Mario Cima. Ha raccolto le schede di PCI, PSDI, PRI e PDUP. Qui si sono astenuti il PLI e il partito dei pensionati, dc e missini hanno scritto sulla scheda il nome di uno di loro. Nella XIII, la circoscrizione di Ostia, è stato confermato il comunista Vittorio Parola, grazie ai voti di PCI, PSDI e PRI.

Nella XIV circoscrizione è stato eletto un socialista, Luciano Gonnella. L'hanno votato: PCI, PSDI, PRI e anche un dc, in aperto dissenso con i suoi colleghi. Nella XVII è risultato presidente il comunista Sebastiano Caracciolo. L'hanno votato i gruppi di PCI, PSDI e PRI.

L'eri sera, infine, il consiglio della VII circoscrizione ha raccolto i voti del PCI, PSDI e PDUP. DP si è astenuta. DC e MSI e PLI hanno votato propri candidati. Nella VIII è un comunista, Franco Vichi, eletto con i consensi di PCI, PSDI e PRI. Due le schede bianche, id est — dopo un tentativo di astensione — hanno sostenuto un loro consigliere. Nella IX è un repubblicano, Giuseppe Peroni, eletto coi voti di PCI, PSDI, PDUP, PRI e PLI.

partiti che sono suoi partner al governo nazionale. E tenta di ricattarli. Con toni duri, punitivi e minacciosi, ieri si è fatto sentire il responsabile nazionale Enti Locali della DC, Costante Degan. Ha spedito un telegramma ai rispettabili Enti Locali del PSI, La Ganga, del PRI, Del Pennino, del PLI, Traversi, del PSDI, Collio. Oggetto: una irritata rampegna per «la soluzione data al governo delle circoscrizioni e delle commissioni consigliari del Comune». Perché Degan parla anche delle commissioni? Perché in tre commissioni capitoline sono risultati eletti tre vicepresidenti democristiani del MSI. La colpa — è persino arrivato a scrivere il Popolo — sarebbe dei comunisti. È falso, naturalmente. È accaduto il contrario: la DC si è astenuta, e quindi per sua e solo sua responsabilità, il particolare meccanismo delle votazioni ha portato alla nomina di tre missini. Degan e la DC, a corteo di argomenti, finiscono di non saperlo. Ma il punto, politico, è un altro. Nel telegramma, Degan esprime «vissimista protesta» per le scelte fatte per le circoscrizioni e il Camidoglio da PSI, PRI, PSDI e PLI. Non basta: Degan invita anche i destinatari ad adottare «indecisari urgenti interventi per ricondurre il rapporto tra partiti e gruppi consiglieri romani, ad iniziare da quelli della maggioranza». Ma «in attesa le condizioni di correttezza e ser-

Finito il blocco

In funzione i riscaldamenti negli alloggi dello Iacp

Anche se con un giorno di ritardo sulla prevista data, ieri sono entrati in funzione i riscaldamenti nelle case popolari. Dopo convulse trattative, è stato risparmiato il «freddo», per un intero inverno, ad oltre 40 mila famiglie.

Il riscaldamento, come è noto, non veniva acceso dalle ditte erogatrici (Agip e Iacros) per un credito di 23 miliardi che vantano dallo Iacp. Questa è solo una piccola parte dei debiti che l'istituto ha (circa 130 miliardi) derivanti da una mancata legge di riforma. E in assenza di questa i problemi finanziari e gestionali non potranno essere risolti.

Nelle scorse settimane la presidenza dell'Iacp aveva emesso un comunicato congiunto con CGIL-CISL-UIL-SUNIA SICET UIL CASA nel quale chiedeva un intervento della Regione Lazio presso le banche affinché concedessero i mutui necessari e un appello alle forze politiche perché mandassero a compiere il servizio alla politica. Il gruppo regionale del PCI aveva subito presentato una mozione, che il Consiglio regionale deve discutere. Invece, le istituzioni hanno spinto le istituzioni a compiere i necessari passi nei confronti delle banche e delle aziende erogatrici. I problemi dunque non sono risolti, ma sono stati semplicemente posticipati.

conti con un dramma di cui forse non conosce ancora i connotati veri. — Ora che ce l'hanno fatta dobbiamo portarci via da qui, dobbiamo impedirci di vedere la stessa gente. Mio figlio già mi ha detto che non resiste più, che vuole uscire a bucarsi. Io gliel'ho detto: se lo fai non ti guardo più in faccia». «Bisogna capirli e aiutarli: qualcuno deve creare una linea terapeutica "protetta": si protetta dallo Stato, che li tenga lontani dalla droga. E in fondo è proprio quello che vogliono loro. Per questo hanno occupato la scuola».

Quello che vogliono questi dieci ragazzi è difficile dirlo. Stanno stesi sui materassi, appoggiati a una parete della palestra. Stanno in silenzio, ricoperti da enormi coperte. Ogni tanto qualcuno si alza e si fa un giro per l'enorme e squallido stanzone: sembra infastidito da tutto e tutti. Perché siete qui? Da quanti

anni ti «fai»? Hai provato con la terapia del metadone o della morfina? Marco, forse neanche vent'anni, un capelletto giallo infilato in testa, non ha voglia di parlare. «Lasciamli perdere, ho passato una notte tremenda. L'unica risposta a scambiare due parole è Rosanna, una ragazza di 19 anni, la figlia di Leandra. Si «fa» l'eroina da quando ne aveva quindici. Sembra la più battagliera, è lei che ha lanciato l'idea dell'occupazione, che ha messo insieme i ragazzi. Parla con i ragazzi che forse non sono tutti suoi, forse un po' «orecchiate», parla in uno strano «sinistrismo».

«Ma che altro si può fare? — dice —. C'è gente che si «fa» da cinque, sei anni. Le abbiamo provate tutte. Ma tu lo sai come ti trattano al «Sai», ai centri di lotta alle tossicodipendenze? Sono tutti dei «bastardi», nessuno vuole aiutarci. Siamo davvero e-

La tragedia è esplosa ieri mattina in un casolare di Campagnano

Uccide il padre a colpi di fucile

La vittima è un anziano agricoltore - Il figlio è stato subito arrestato dai carabinieri per omicidio volontario

«Non roterò ucciderlo, credetemi, è stata una disgrazia. Si è fatto, questa mattina abbiamo litigato. Mio padre era furioso di sé, mi correva dietro urlando che dovevo restituirgli una somma di denaro. Quando mi è piombato addosso ho cercato di bloccarlo con il fucile. Ma voleva solo spaventarlo, e invece, non so come, è partito quel colpo».

Per ore e ore, Gianfranco Pucciarmati, il giovane di 27 anni che ieri a Campagnano Romano, un paesino poco distante da Bracciano, ha ucciso il padre a fucilate colpendolo al ventre, ha ripetuto ai carabinieri e al magistrato la sua versione dei fatti. Una versione però che sembra non aver convinto del tutto gli inquirenti, tant'è che al termine dell'interrogatorio è stato deciso di tramutare il fermo del giovane in arresto per omicidio volontario.

La tragedia è esplosa alle prime luci del mattino nel casolare dove vivevano insieme Mario Pucciarmati, un anziano contadino di 62 anni, il figlio Gianfranco e la sua moglie Alba Rossi. Forse una parola, un gesto di stizza, sono stati la causa di una lite furibonda finita a colpi di fucile. «Per soldi» ha continuato a ripetere l'omicida — per quattro lire che mi erano date in prestito». Forse.

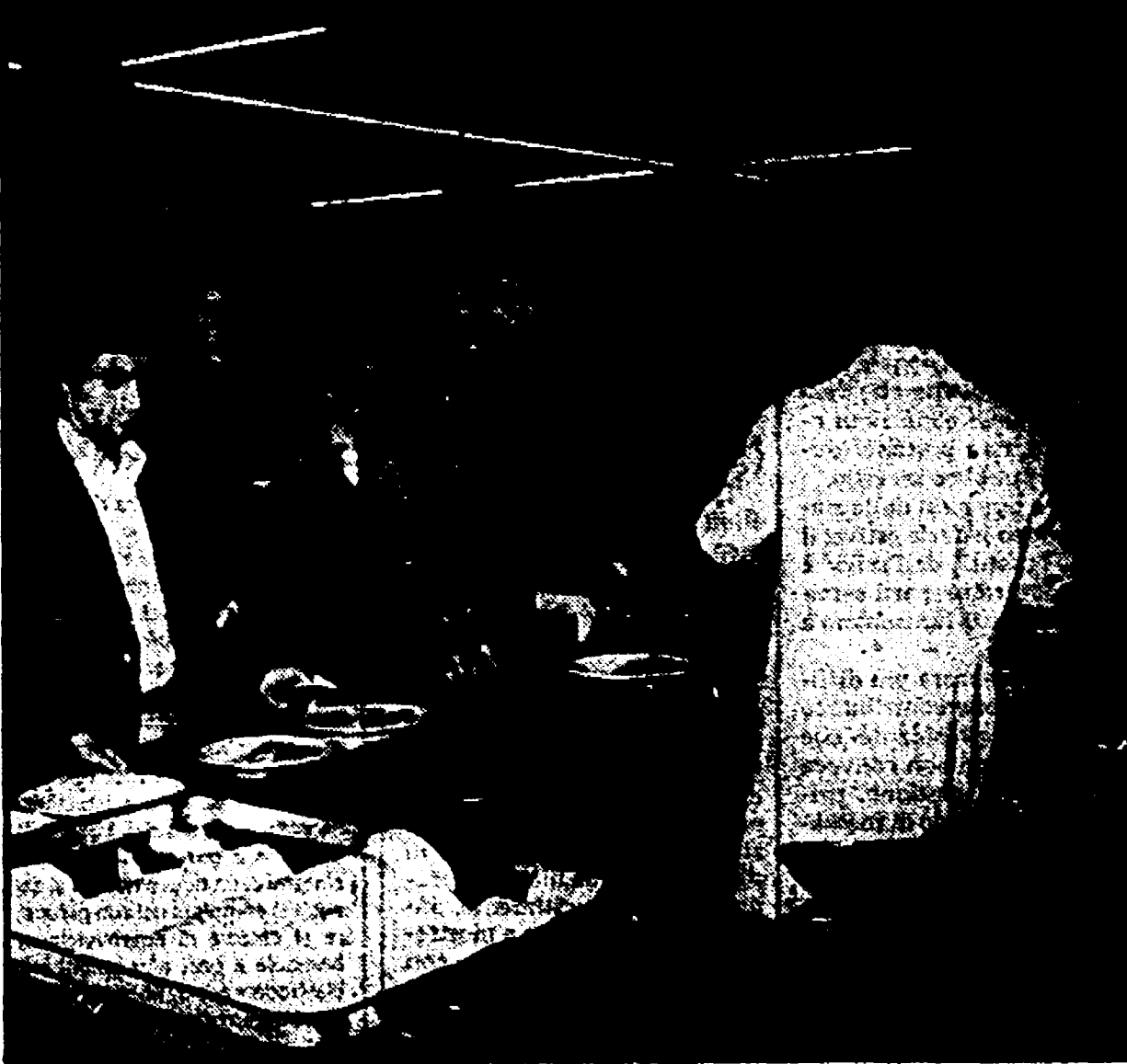
Ma in paese si sussurra che tra i tre c'era dell'altro, che le discussioni, le scenate, continue tra padre e figlio avevano ben altri motivi, che una semplice questione di quattrini. C'è anche chi è convinto che tra i due non correse buon sangue proprio per quella ragazza che Gianfranco aveva sposato e che s'era portato in casa.

Sono solo voci, pettegolezzi, sul quali però la polizia sta indagando. L'omicida ha avuto un solo testimone, la donna, appunto, che nella sparatoria è rimasta ferita di striscio ad una caviglia. Da lei gli inquirenti sperano di sapere qualcosa di più che possa spiegare l'allucinante vicenda. Per ora però le indagini vanno avanti a tentoni. A malapena gli inquirenti hanno potuto ricostruire la dinamica della tragedia basandosi sul racconto fatto da Gianfranco Pucciarmati.

La lite, a quanto pare, è cominciata all'alba. Appena svegli padre e figlio hanno iniziato a discutere. E subito sono volate parole grosse, insulti. Il motivo? «Soli», ha continuato a ripetere il giovane omicida — soldi, quelli che lui mi aveva anticipato e che io non gli avevo ancora restituiti. Mi li chiederà continuamente, era diventato una vera ossessione. Per questo ho deciso di tagliar corto. Dovevo andare al lavoro, per questo sono uscito e mi sono arricciato il mio fucile. Valevo andarmene, una volta rimasto solo, pensavo che sarebbe passata. E invece non è stato così. Stavo per entrare quando mi ha afferrato per la giacca. Gli ho dato uno strattone e ho preso con l'altra mano la doppietta che portavo sempre con me nel fucile. Volevo usarla come un bastone, roterò picchiarlo, mi stava addosso e non mi lasciava andare. Il colpo è partito da solo, non neppure che me ne rendessi conto. Ho capito che lo avevo ucciso solo quando l'ho visto cadere per terra».

«Ma che altro si può fare? — dice —. C'è gente che si «fa» da cinque, sei anni. Le abbiamo provate tutte. Ma tu lo sai come ti trattano al «Sai», ai centri di lotta alle tossicodipendenze? Sono tutti dei «bastardi», nessuno vuole aiutarci. Siamo davvero e-

Oggi sciopero dei lavoratori dell'Opera Universitaria



Scioperano oggi tutti i lavoratori dell'Opera Universitaria. La mobilitazione indetta dalla Federazione unitaria di categoria CGIL-CISL-UIL, continuerà sabato 21 novembre con l'interruzione delle prestazioni di lavoro straordinario e trenta minuti di astensione dal lavoro ordinario. Inoltre per la settimana prossima sarà indetta una manifestazione davanti agli uffici della presidenza della Regione. I motivi dell'agitazione sono da ricercarsi nell'indifferenza della giunta regionale verso i problemi dei lavoratori e degli studenti.

L'Opera Universitaria di Roma è da tempo tormentata da gravi problemi che hanno più volte indotto le organizzazioni sindacali a proclamare lo sciopero della Regione, si legge in un comunicato stampa, non solo per la mancanza di fondi ma anche per l'interruzione delle prestazioni di lavoro straordinario e trenta minuti di astensione dal lavoro ordinario. Inoltre per la settimana prossima sarà indetta una manifestazione davanti agli uffici della presidenza della Regione. I motivi dell'agitazione sono da ricercarsi nell'indifferenza della giunta regionale verso i problemi dei lavoratori e degli studenti.

Editori Riuniti
1. Vittorio Sestini
Uso dell'energia solare
2. Demetrio Neri
La libertà dell'uomo
3. Tullio De Mauro
Guida all'uso delle parole
4. Lionel Deinger
Saper leggere

AGENZIA PEGNO
MARIO GIAMPAOLI
Via Rasella, 34-35
Il giorno 17 dicembre 1981 alle ore 18.30 vendite pignori espositi nei negozi del n. 25.585 al n. 26.019